



10. SPORT, MOVIMENTO, EDUCAZIONE

L'analisi compiuta dal gruppo CRC, dal 5° Rapporto di monitoraggio (2011-2012) a oggi, sul tema "sport, movimento, educazione per le persone di età minore" si è concentrata sullo sport nella sua accezione più ampia, ossia nella sua dimensione educativa, come occasione per favorire la socializzazione di bambini e adolescenti, fonte di benessere e crescita personale e collettiva. Questo 3° Rapporto Supplementare intende proseguire con lo stesso approccio metodologico, adeguando però il titolo del paragrafo in "Sport, movimento, educazione".

Le diverse edizioni del Rapporto CRC hanno sempre tenuto conto dello stretto legame tra sport e diritto al gioco delle persone di età minore, evidenziando una scarsa cultura della corporeità del sistema sportivo nel suo complesso, ancora fortemente legato a modelli che pongono in primo piano la prestazione, riducendo tale attività alla sua dimensione puramente economica, in violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹⁴². Nello specifico, si è rilevato un deficit di formazione dei docenti, una scarsa promozione della cultura del gioco e del diritto allo sport per tutti i minorenni, il permanere di situazioni di discriminazione effettiva (minorenni con disabilità, di origine straniera, affetti da patologie) e una ricaduta ulteriore di spesa sulle famiglie per l'attività motoria dei propri figli, legata anche alla tutela sanitaria¹⁴³. Su questi temi, non si registrano, nel complesso, interventi strutturali da parte delle

istituzioni e degli Enti Locali, con una difficoltà ulteriore legata all'assenza di una delega allo Sport, stabilmente istituita all'interno del Consiglio dei Ministri, con capacità economica e autonomia effettiva, in grado di porsi come interlocutore istituzionale complessivo per la materia in questione¹⁴⁴. Comunque dal 12 dicembre 2016, con l'entrata in carica del sessantaquattresimo Governo, possiamo registrare la nomina di un Ministro dello Sport, anche se senza portafoglio¹⁴⁵. In questo quadro, a fronte di alcune tendenze annuali di continuità, i dati della pratica sportiva e motoria dei minorenni (e i dati sulla sedentarietà) presentano aspetti e novità significative: sale dal 17% del 2015 al 23% la percentuale di bambini che non praticano sport nel tempo libero¹⁴⁶, con motivazioni da ricercare nella scarsa disponibilità economica delle famiglie o nell'assenza o inadeguatezza delle strutture vicino casa; resta costante la percentuale di bambini che non praticano attività sportive nemmeno a scuola (11%); il 63% cammina meno di mezz'ora al giorno e quasi tre ragazzi su cinque trascorrono in casa il loro tempo libero. Il dato si lega all'assenza (piuttosto generalizzata, con valori notevoli al Sud) di spazi, all'interno del proprio quartiere, ove poter svolgere in sicurezza l'attività motoria, e alla scarsa fruibilità dei luoghi esistenti: poco più della metà dei ragazzi ha nel proprio quartiere un giardino o un parco giochi; soltanto il 28% dispone di una palestra o una piazzetta senza macchine, o ancora di una pista dove andare in bicicletta, sui pattini o fare skateboard (14%). In conclusione, per più

¹⁴² Cfr. 2° Rapporto Supplementare, pag. 138.

¹⁴³ Il Decreto Balduzzi (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/20/13A06313/sg>) contempla che la pratica sportiva, benché a carattere ludico-motorio, se effettuata in contesti organizzati, preveda una specifica certificazione rilasciata dal medico certificatore. I costi del certificato di idoneità sportiva non agonistica si rifanno alla tariffa libero professionale dei pediatri.

¹⁴⁴ Attualmente, registriamo la presenza dell'Ufficio per lo Sport sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri

(<https://www.sportgo-verno.it/>); cfr. DPCM 7 giugno 2016:

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/06/16A04972/sg>.

¹⁴⁵ <http://www.governo.it/governo/gentiloni-paolo/ministro/luca-lotti>.

¹⁴⁶ Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi, ricerca IPSOS per Save the Children:

https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/lo-stile-di-vita-dei-bambini-e-dei-ragazzi_1.pdf.



di un ragazzo su 6, in Italia, non esiste alcuno spazio pubblico dove poter giocare, fare attività fisica o incontrare amici (16%)¹⁴⁷.

Rispetto alla possibilità di svolgere la ginnastica a scuola, gli studenti italiani arrivano alla fine delle scuole elementari avendo accumulato un ritardo in educazione fisica, rispetto ad altri Paesi europei, di anche 500 ore. Alle scuole medie e superiori il gap accumulato è di circa 40 ore per ogni anno scolastico. Sebbene i dati siano fermi al 2013, la situazione a oggi è immutata¹⁴⁸.

Se inseriamo i dati sulla pratica sportiva complessiva in Italia, nel biennio 2013-2015¹⁴⁹ è stato registrato un aumento del 2,7% di persone che fanno sport, in crescita in tutte le classi di età, ma soprattutto tra i bambini della fascia 6-10 anni; nel 2015 ha praticato sport un terzo dei residenti con più di 3 anni¹⁵⁰. Sono tuttavia necessarie misure strutturali di promozione di uno stile di vita attivo e di contrasto alla sedentarietà, con la predisposizione e il mantenimento di spazi pubblici idonei e il coinvolgimento della scuola come ambito privilegiato.

A tale proposito, segnaliamo il Piano in dieci Azioni del MIUR – con fondi strutturali europei PON 2014-2020¹⁵¹ – che prevede, alla sezione “competenze di cittadinanza globale”, anche interventi trasversali su sport, educazione, benessere, stili di vita e movimento. Interventi di questo genere sono da rendere permanenti, al di là delle scadenze progettuali immediate,

accentuando l'aspetto di trasversalità delle azioni, con il coinvolgimento degli Enti di promozione sportiva e delle associazioni sul territorio¹⁵², favorendo azioni interistituzionali a più livelli, che possono essere strumento di inclusione sociale, di valorizzazione delle capacità personali, di interazione con i propri pari, per bambini e adolescenti affetti da patologie, oltre a favorire una migliore qualità della vita.

Ai dati di cui sopra, va aggiunto il significativo impegno economico delle famiglie, in assenza di misure perequative stabili per favorire uguali opportunità di accesso alla pratica sportiva: la famiglia gioca un ruolo importante nel promuovere la pratica fisica e stili di vita attivi e salutari, ma le disponibilità familiari costituiscono un serio vincolo all'attività motoria e sportiva dei più giovani¹⁵³. Il contesto familiare è fortemente determinante rispetto alla pratica motoria dei minorenni, non solo dal punto di vista economico: in questi anni, in Italia, la percentuale di figli che pratica attività fisica sale in funzione della pratica sportiva dei genitori (31,8% è la percentuale di giovani sedentari nelle famiglie in cui nessuno dei genitori effettua sport)¹⁵⁴. In sostanza, ai dati relativi al contesto e alla povertà materiale, si aggiunge la povertà educativa¹⁵⁵ come fattore determinante per la pratica motoria e sportiva delle persone di età minore, con conseguente necessità di aggiornamento e innovazione degli interventi pubblici e tramite le reti di Terzo Settore¹⁵⁶. Lo scenario normativo e istituzionale, invece,

¹⁴⁷ Cfr. <https://www.savethechildren.it/press/stili-di-vita-dei-bambini-italia-1-minore-su-5-non-svolge-attivita-fisica-motorie-nel-tempo-libero>.

¹⁴⁸ Cfr. Rapporto “Educazione fisica e sport a scuola in Europa”, elaborato da Eurydice nel 2013:

<http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2016/08/Educazione-fisica-e-sport.pdf>.

¹⁴⁹ <https://www.istat.it/it/files/2015/10/CONI-Lo-sport-in-Italia-2016.pdf>.

¹⁵⁰ ISTAT, La Pratica Sportiva in Italia: https://www.istat.it/it/files/2015/10/Slide-CONI_Alleva_2017.pdf.

¹⁵¹ <http://www.istruzione.it/pon/>.

¹⁵² Cfr. raccomandazioni nel 6°, 7°, 8° e 9° Rapporto CRC, nel paragrafo “Sport, movimento, educazione”.

¹⁵³ <https://www.istat.it/it/files/2015/10/CONI-Lo-sport-in-Italia-2016.pdf>.

¹⁵⁴ http://www.coni.it/images/numeri_dello_sport/Lo_Sport_in_Italia.pdf.

¹⁵⁵ Per una trattazione più generale, cfr.

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/futuro-partenza>.

¹⁵⁶ A tale proposito, si segnala con particolare interesse la nascita dell'impresa sociale CON I BAMBINI, per la gestione di un Fondo (120 milioni di euro l'anno per tre anni) per il contrasto della povertà educativa minorile, destinato “al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte delle persone di età minore”, come da Protocollo d'Intesa tra



restando sostanzialmente immutato, non consente lo sviluppo di azioni innovative: non ci sono sviluppi sulla proposta di legge per la funzione sociale dello sport¹⁵⁷; non si è intervenuti in maniera complessiva sulle difficoltà legate alla tutela sanitaria e sull'estensione dello ius soli sportivo¹⁵⁸; resta inadeguata la formazione dei docenti, specie in merito alle nuove tendenze sportive (sport praticato senza la mediazione di enti organizzati, discipline non strutturate), tema indicato come prioritario già dal 5° Rapporto 2011-2012¹⁵⁹; i corsi di formazione per docenti, promossi da soggetti accreditati¹⁶⁰, non sono adeguatamente supportati e pubblicizzati. Inoltre, continua a non essere riconosciuta come buona pratica, sostenuta dal CONI o dal Ministero, l'adozione, da parte delle organizzazioni sportive, di policy per la tutela dei minorenni nello sport¹⁶¹.

Per concludere, la riforma del Terzo Settore, non ancora completata (mancano i decreti ministeriali e le relative circolari), non facilita una reale valorizzazione dell'esperienza sociale che l'associazionismo sportivo svolge (circa il 50% dell'intera promozione sociale, secondo dati ISTAT)¹⁶².

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al Governo e al Parlamento di valorizzare la progettazione delle organizzazioni sportive negli ambiti dell'educazione, della promozione della salute, dell'inclusione sociale, della mediazione interculturale, della rigenerazione delle periferie e degli spazi urbani, promuovendo altresì un'azione legislativa complessiva che riconosca il valore sociale dello sport, anche attraverso il Decreto legislativo correttivo del Codice del Terzo Settore da emanarsi entro l'estate 2018;

2. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di favorire la qualificazione dei docenti laureati in Scienze Motorie e di provvedere al loro inquadramento, a partire dalla scuola primaria, favorendo la collaborazione e la sinergia con gli Enti di promozione sportiva e le associazioni sportive sul territorio, rivedendo il curriculum scolastico con conseguente incremento del numero delle ore di attività motoria, promuovendo inoltre la qualificazione dei docenti di ogni ordine e grado, sui temi dell'Educazione motoria e degli stili di vita attivi, nonché l'approccio alla gestione dell'attività sportiva dedicata ai bambini/adolescenti con patologia;

3. Al Governo e alle Regioni di rivedere la disciplina della tutela sanitaria degli atleti (in particolare

Fondazioni di origine bancaria e Governo, con assegnazione delle risorse tramite bandi: <http://www.conibambini.org/>. Le azioni previste non sono strettamente legate al tema in questione, ma includono anche azioni sperimentali riguardanti l'attività motoria, lo sport e l'educazione che possono comunque essere proposte.

¹⁵⁷ PdL 1680 del 10 ottobre 2013:

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0014950.pdf.

¹⁵⁸ Per il testo della Legge n. 12 del 20 gennaio 2016, pubblicata in G.U. n. 25 dell'1 febbraio 2016, si veda:

http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2016-02-01&atto.codiceRedazionale=16G00016&elenco30giorni=false.

¹⁵⁹ Cfr. 5° Rapporto CRC, pag. 108.

¹⁶⁰ Direttiva n. 90/2003:

https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2004/direttiva90_04.shtml.

¹⁶¹ Uisp e CSI, in collaborazione con Save the Children, si sono dotati di una policy:

http://www.uisp.it/nazionale/files/principale/01SEZIONI/polSociali/Policy%20uisp_modificata%2029%20gennaio%202015.pdf; <http://www.csinet.it/index.php?action=pspagina&idPSPagina=2538>.

¹⁶² L'ultimo censimento ISTAT (2012) riporta il numero di 114.287 istituzioni non profit che svolgono attività sportiva, di cui 92.838 la svolgono in via prevalente (pari al 30,8% delle istituzioni italiane e al 47,4% delle istituzioni attive nel settore "cultura, sport e ricreazione") e 21.449 in via secondaria (pari al 7,7% del totale nazionale). Da questi numeri si evince il valore dello sport di cittadinanza come elemento costitutivo della promozione sociale: <http://www.istat.it/it/censimento-industria-e-servizi/industria-e-servizi-2011>.



minorenni) e della qualificazione delle attività sportive, soprattutto per quelle ludiche, motorie, propedeutiche, di avviamento, attivando anche Tavoli di confronto e di consultazione con i vari enti e associazioni coinvolti sulle medesime tematiche, favorendo inoltre ogni forma di inclusione e partecipazione dei minorenni stranieri presenti in Italia, promuovendo progettazioni integrate tra sport, educazione, salute, politiche sociali e ambientali; di dedicare inoltre un'attenzione maggiore alla promozione dell'attività motoria come fattore di prevenzione sanitaria, attraverso proposte di sostegno e di defiscalizzazione di progetti specifici.